Carlos Diaz, contatto con le "naves de luz"

Il celebre messicano racconta del suo ventennale "contatto" con le "navi di luce" di Tepoztlan e dimostra di essere il più atipico dei contattisti

"L*a mia storia è iniziata vent'anni fa, il 23 marzo 1981, con una seria di foto scattate in un bosco*". Così esordisce Carlos Diaz Martinez, al momento il più celebre dei contattisti in circolazione sulla piazza. Ma si tratta di un contattista davvero particolare. A differenza dei suoi "colleghi" non ama rivestire il ruolo del messia o dell'iniziato, di colui che ha la verità in tasca. *"Non sono un eletto, un illuminato, un messaggero"* – ci dichiara –. *"Non intendo formare un gruppo ufologico (pur avendo rispetto per quelli già esistenti); non è questo il mio obiettivo. Ciò che mi interessa è che si analizzino le molte foto di UFO da me scattate a Tepoztlan Morelos (Messico), che ritraggono navi di luce viste anche da molti scienziati, che hanno potuto assistere allo stesso fenomeno e filmarlo"*.

Ecco cos'è Diaz, in realtà: un *repeater*, ovvero un testimone che afferma di avere visto gli UFO molte volte; e le "navi di luce", come lui le chiama per l'aspetto quasi immateriale e per i colori giallo-arancio sgargianti, Carlos le ha viste e filmate ripetutamente. Solo in rare occasioni dice di avere ricevuto dei messaggi (non ci dice da chi); anzi, in realtà si è trattato di sensazioni (di pace, di amore): *"Dopo le prime esperienze e per i successivi vent'anni, ho incontrato molte volte le naves de luz; non ho vissuto da solo quest'esperienza, a Tepoztlan Morelos; altri hanno visto gli oggetti, e per tanti anni. Dal '90 le luci hanno iniziato a posarsi a terra, a separarsi e a fondersi nel cielo. Il fenomeno è stato visto da moltissime persone, in Messico. Quando la gente avvista gli UFO, mi telefona. Gli avvistamenti sono dunque collettivi; in altri casi l'apparizione riguarda solo me; quand'è così, provo allora una sensazione al plesso solare allo stomaco, come quando si è innamorati; so così che l'UFO è lì solo per me; altre volte in cui le luci sono state viste dalla gente io non ho provato nulla: le navi di luce non erano lì per me"*.

Carlos Diaz, il discusso messicano per vent'anni presunto testimone di particolarissimi avvistamenti ufologici, mentre rilascia un'intervista al nostro giornale e mostra una foto delle sue "naves de luz".

Contatti senza messaggi. E quando chiediamo nuovamente a Carlos se abbia ricevuto dei messaggi, se gli alieni gli si siano presentati e qualificati (solitamente i contattisti dicono di sapere tutto sull'identità e l'origine dei loro "referenti" cosmici), questi glissa ancora la domanda. Ci conferma che al massimo gli alieni gli preannunziano le apparizioni UFO: *"A Tepoztlan vi sono stati già sette avvistamenti preannunziati; una volta alla presenza di undici testimoni, poi di sette, infine di trenta. Questi hanno filmato l'UFO da differenti posizioni; si tratta di evidenze innegabili della mia esperienza. Ma quanto ai messaggi, non mi è stata data alcuna indicazione speciale; dopo la nascita dei miei due figli ho capito l'importanza della vita su questo pianeta; è questo il senso che vorrei trasmettere a chi mi ascolta, che dobbiamo imparare ad amarci tutti perché questo è un pianeta vivo. Gli alieni sono fra noi da migliaia di anni, vivono mimetizzati tra i messicani, guidano le macchine e guardano la televisione. Non sarei sorpreso se qualcuno di essi avesse partecipato in incognito ai miei avvistamenti annunziati di gruppo"*

Le prime analisi scientifiche. La storia di Diaz era cominciata nel 1981. *"Giovane fotografo di Città del Messico, lavoravo per una rivista che mi aveva incaricato di realizzare un servizio panoramico del Parco di Ajusco, nella*

zona vulcanica a sud della capitale. Avevo parcheggiato la macchina, in attesa del tramonto del sole; improvvisamente ho visto una luce arancione levarsi dal bosco. Inizialmente ho pensato ad un incendio, ma poi mi sono accorto che si trattava di un oggetto luminoso. Immediatamente ho preso la macchina fotografica ed ho scattato una prima foto; quando la luce si è avvicinata, il motore della macchina si è bloccato. Senza perdermi d'animo, ho scattato una seconda foto, dall'interno della vettura, in cui si vede la nave di luce riflettersi sul cofano. In seguito ho scattato a quell'oggetto altre 14 fotografie".

Quando Carlos portò le foto a sviluppare, capì di non avere sognato. In seguito decise di tornare ad Ajusco, ma solo due mesi e mezzo dopo la prima esperienza gli capitò di avvistare nuovamente la "nave di luce". Pioveva a dirotto e l'oggetto era librato in cielo di fronte a lui; in quel momento perse i sensi. Quando rinvenne, non pioveva più, e l'UFO era sparito. Nei mesi seguenti Diaz cercò di ricordare, passo dopo passo, cosa fosse accaduto durante quel "tempo mancante", senza riuscirvi; in quello stesso tempo iniziò il contatto.

Carlos decise allora di installarsi nella valle di Tepoztlan, a 40 miglia a sud di Città del Messico, famosa per gli avvistamenti UFO; e là, difatti, scattò molte foto spettacolari ed ebbe numerosi contatti. Dieci anni dopo, a seguito dell'eclisse di sole dell'11 luglio 1991 in Messico, durante la quale migliaia di testimoni avvistarono gli UFO, il giornalista televisivo Jaime Maussan aveva attivato un gruppo di appassionati, i "Vigilantes", affinché scrutassero senza posa il cielo, a caccia di UFO da filmare. Quando incontrò Carlos e seppe del contatto, lo munì di una videocamera, chiedendogli di provare a filmare le "naves de luz". Carlos, tre giorni dopo, arrivava con il primo video; nei successivi cinque mesi ne girò altri tre, tutti nitidissimi e spettacolari. A quel punto Maussan avviò la prima indagine scientifica sul materiale di Diaz, sottoponendo il materiale all'informatico Victor Quesada dell'Università del Messico. Questi analizzò foto e filmati con differenti metodi, studiando la definizione e la risoluzione delle immagini, i campi di colore, i mutamenti dello spettro luminoso dall'ultravioletto all'infrarosso. Il risultato fu strabiliante: le immagini erano reali; non solo, Diaz aveva filmato due tipi di oggetti, uno più piccolo di 36-45 piedi ed uno di 120. Quesada rimase molto impressionato e, nel 1993, decise a sua volta di condurre un'indagine personale, appoggiandosi a dieci professori della sua Università e venti studenti; tutti si appostarono per giorni sulle montagne di Tepoztlan. E filmarono uno strano oggetto luminoso. Fu la fortuna del contattista.

Situazione preesistente. Fu così che la televisione messicana realizzò i primi servizi su Diaz (toccherà poi alla popolarissima trasmissione americana "Strange Universe" replicata in tutto il mondo anglofono). La storia di Carlos venne veicolata in quello stesso anno nei circoli contattistici italiani dallo stimmatizzato Giorgio Bongiovanni, che per primo nel nostro Paese ne ha divulgato foto e filmati (sebbene in seguito proprio uno dei suoi collaboratori, Pascal Lopresti, abbia preso le distanze dal messicano). In seguito il caso è stato divulgato mondialmente dall'ufologo tedesco Michael Hesemann, sottolineando che *"nel 1994 aveva rintracciato molti testimoni delle apparizioni UFO sulla valle di Tepoztlan, ove anticamente gli aztechi si radunavano, convinti che in quella zona si sviluppassero vortici di energia ed ove l'imperatore Motecuhzoma si ritirava a meditare prima di ogni battaglia"*.

E forse è in tutto questo la spiegazione del fenomeno. Sia Tepoztlan che il vulcano Popocatepetl sono da secoli considerati "punti caldi" degli UFO, secondo le credenze locali; addirittura, nella cinquecentesca Chiesa di Santa Maria Natividad vi sono dipinti che mostrano dischi volanti avvistati dagli indios; le cronache sono anteriori all'arrivo dei Conquistadores in Messico.

Del resto, che gli UFO sorvolino da molto tempo il Messico pare sia un dato di fatto, senza che questo stia a significare che siano là per Carlos Diaz. Quest'ultimo, in merito, ci ha dichiarato: *"Le navi di luce si fanno vedere da tutti, dai bambini come dagli adulti; molte volte sono state rilevate dal personale dell'aeroporto Benito Juarez; in quelle occasioni gli aeroportuali mi chiamano per avvisarmi che hanno registrato l'apparizione di un UFO. Qui la gente è molto aperta, anche la Chiesa; tutti hanno maggiore familiarità verso il fenomeno, provano emozioni ma hanno anche molto autocontrollo. Per questo motivo, alla lunga, non si dà più tanta importanza alle apparizioni"*.

Il Messico dunque "patria" degli UFO? Di certo gli avvistamenti superano la media (ma va anche sottolineato che il cielo, in quelle zone, è assai più terso ed è facile scambiare aerei, stelle e satelliti per dischi volanti, come hanno fatto notare alcuni anni fa gli scettici de "La Alternativa Racional"). Ma li hanno visti anche molti ricercatori arrivati da tutto il mondo per investigare (dall'argentino Alex Chionetti all'italiano Roberto Pinotti, presente con una *troupe* della Televisione Svizzera Italiana); e diverse sono le testimonianze videofilmate e presentate da Rai Tre nientemeno che dall'*anchor-woman* italiana Syusy Blady, che a Tepoztlan ha girato uno spezzone di "Turisti per caso"; ed in Messico è arrivata anche l'attrice Shirley McLaine, regalando a Carlos una pubblicità insperata. Carlos, già il 18 ottobre 1996, aveva tenuto una conferenza all'ONU sul tema degli UFO; l'anno dopo al Centro Medico Nacional di Città del Messico; negli ultimi anni, per la sola Italia, è stato ripetutamente ospite d'onore di Italia Uno e della trasmissione televisiva "Stargate", su TeleMonteCarlo, e questo ci dà la misura di quanto il caso Diaz sia penetrato a livello popolare e mondiale. Quanto alla popolazione locale, secondo un'indagine condotta dallo psichiatra di Harvard John Mack in collaborazione

con Hesemann, sarebbero in 12.000, su 20.000 abitanti, ad avere visto gli UFO!
A questo punto, come già abbiamo ipotizzato per Meier (vedasi il *GdM* di gennaio 2001) è assai forte in chi scrive il sospetto che Diaz si sia inserito in una situazione preesistente, e che molte foto non siano affatto così genuine come molti credono.
D'altra parte non si può non considerare il fatto che il materiale di Diaz sia stato analizzato ed avallato da diversi scienziati (alcuni dei quali assai discussi, altri invece stimati): Robert Nathan del JPL-NASA; Jim Dilettoso; Bob Shell, consulente dell'FBI e noto per la sua analisi del Santilli Footage; Corrado Malanga dell'Università di Pisa; Manfred Kage dell'Università di Manheim; Auguste Meessen, il fisico dell'Università di Lovanio che ha studiato l'ondata belga del 1990. Le sue foto sono state anche pubblicamente riconosciute come autentiche nel novembre del '97 dal colonnello Philip Corso del Pentagono, l'autore del celebre libro-rivelazione "Il giorno dopo Roswell", che incontrando Diaz ad un congresso nei pressi di Pescara, ha visionato le foto ed ha dichiarato che quegli UFO, con quei colori, sarebbero stati gli stessi utilizzati dai Grigi (che vi entravano in simbiosi, come macchine) per arrivare sulla Terra. Non si tratta di una prova, certo; ma a dimostrazione di quanto fascino eserciti il caso Diaz sul "movimento ufologico", si consideri una dichiarazione del professor James Hurtak, ufologo di Los Gatos (California), secondo cui *"le foto di Carlos spalancano una porta su una nuova fisica, la fisica della luce; esse mostrano nuove forme di vita, dette bioplasmi, dietro alle quali stanno gli UFO"*. La stessa posizione è condivisa da alcuni studiosi messicani (oltreché dallo stesso Bongiovanni) secondo cui le navi di luce non sarebbero dischi volanti "viti e bulloni", ma "cellule vive", ovvero forme di vita (analoga teoria, circa determinate categorie di UFO definiti "eterici", venne avanzata molti anni addietro dall'ingegnere americano Trevor James Constable).

L'altra faccia della medaglia. Del caso Diaz si è occupato anche Mack, che ha tracciato un profilo psicologico del *repeater*, di sua moglie Margarita, dei due figli Carlito e Alejandro e di decine di abitanti di Tepoztlan, tutti risultati perfettamente sani di mente (e gli ha dedicato 19 pagine del suo ultimo volume "Passport to the cosmos").

Philip Corso, quel colonnello del Pentagono che divenne autore del libro-rivelazione "Il giorno dopo Roswell", sostenne la validità delle affermazioni di Diaz.

Lo psichiatra americano John Mack dell'Università di Harvard, fra i più accreditati indagatori della psicologia di soggetti coinvolti in casi di contattismo.

Ma in realtà Diaz, affermano i maligni, non è il testimone perfetto che si crede. Al di là del florido mercato internazionale che gira attorno alle sue foto, ai CD-Rom e ai suoi video (in Internet è già attiva la "Campesinos 6" che organizza incontri a pagamento e vende il suo materiale), non è vero che la sua prima esperienza ufologica risalga al 1981, e sia casuale. La sua prima foto UFO Carlos la scattò nel 1979, quando aveva solo diciassette anni; anzi, sin da piccolo, come hanno confermato i suoi genitori, Diaz era fissato con gli extraterrestri. *"Ero già stato scelto molti anni prima"* si difende Carlos, ma il sospetto che solo nel 1981 sia stato in grado di realizzare delle foto credibili è forte. Il suo ultimo filmato, in cui si vedono una trentina di persone osservare una sorta di punto svolazzante, e che avrebbe dovuto costituire la prova bomba di un avvistamento di gruppo è stato dichiarato deludente da molti esperti; si tratterebbe di un falso maldestro e già ci si interroga sul perché Diaz, sino ad ora autore di video che hanno superato ogni esame, come molti contattisti scada improvvisamente con l'uso di trucchi, screditandosi da solo.
Già nel 1993 la sezione milanese del Centro Ufologico Nazionale aveva analizzato uno dei primi filmati girati da Diaz, in cui si vedeva un'astronave di luce stagliarsi sullo sfondo scuro del panorama di Tepoztlan. L'impressione fu che fosse stato usato un lucido, contenente la foto del disco, posizionato davanti alla telecamera; non fu però possibile dimostrarlo, in quanto gli ufologi avevano lavorato su un video di terza generazione (copia di copia). Riserve sono state avanzate anche dalla rivista spagnola *"Mas Alla de la ciencia"*, che nel numero monografico sugli UFO del dicembre 2000 ha liquidato lapidariamente le foto di Diaz scrivendo: *"Indagini di vari ufologi hanno dimostrato che si è trattato di una frode elaborata"* (senza però citare i nomi degli esperti). Chi ha ragione, dunque?
Bello e impossibile, il caso Diaz resiste al momento ad ogni disamina. Certo, il Diaz che abbiamo incontrato a S. Marino era ben diverso dall'umile Carlos arrivato in Italia cinque anni prima, timido, introverso e quasi pudico nel presentarsi al pubblico. Il Diaz del Terzo millennio ha capito di essere un personaggio, con tutto ciò che ne consegue.
❖

Alfredo Lissoni